

si denso e così travagliato come quello della Rivoluzione napoletana del 1799.

RAFFAELE DE CESARE

*Lingua e letteratura per la Sardegna sabauda. Tra ancien régime e restaurazione*, a cura di ELENA SALA DI FELICE e INES LOI CORVETTO, Roma, Carocci, 1999. Un vol. di pp. 144.

Il volume che le Curatrici presentano è il risultato di una serie di interessanti ricerche volte ad illustrare le vicende culturali, particolarmente sul piano linguistico-letterario, della Sardegna in quanto parte del Regno di Sardegna e quindi dello Stato sabauda, e sono rivolte significativamente a ciò che attiene alla conoscenza reciproca dell'isola e del Piemonte.

Gli studi raccolti in questo volumetto ricostruiscono alcuni aspetti dell'ambiente culturale sardo in una fase di transizione. In particolare E. Sala Di Felice, *Avventure e storia per la Sardegna sabauda* (pp. 15-44), mostra come gli autori di nascita e ambiente torinese/piemontese guardassero alla Sardegna e conoscessero l'ambiente sardo, ad esempio dal punto di vista morfogeologico e socioambientale, basandosi per le loro ricostruzioni esclusivamente su fonti intermedie e non per autopsia.

I. Loi Corvetto, *La Sardegna plurilingue e la politica dei Savoia* (pp. 45-69), attraverso i documenti d'archivio e mediante una ricca e articolata analisi dà conto dell'intervento governativo nella variegata realtà linguistica locale, per concludere che l'atteggiamento dei Savoia continuò una tendenza di apertura verso il plurilinguismo che aveva avuto inizio già con Emanuele Filiberto nel Cinquecento (p. 68).

A. Mura Porcu, *Aspetti linguistici del 'Giornale di Sardegna' (1795-96)* (pp. 71-104), illustra attraverso la presenza dei neologismi, dei forestierismi e dei regionalismi il processo di innovazione e di sprovincializzazione in atto rilevabile nel giornale nel biennio preso in esame.

L. Pisano, *Una finestra sull'Europa. Periodici stranieri dall'ancien régime al periodo rivoluzionario nelle biblioteche del regno di Sardegna* (pp. 105-38), dal confronto tra il materiale posseduto dalle mag-

giori biblioteche della Sardegna e quello delle biblioteche del Piemonte e in base al progressivo costituirsi di tale materiale, evidenza come, anche dall'analisi della tipologia dei periodici, emergano un tipo di società, diversi livelli di fruitori e di istanze culturali, che permisero in certo qual modo di mantenere vivo un legame con l'Europa, o di riannodarlo con parte di essa.

Il testo è corredato da sette illustrazioni, con note relative alle pp. 139-40. Segue un indice dei nomi (pp. 141-44).

Gli studi qui raccolti toccano diversi aspetti di storia letteraria, di politica culturale, ivi compresa quella linguistica, e di storia della lingua e costituiscono una sintesi efficace che permette di accostare realtà diverse, spesso ingiustamente tenute distinte tra loro. In tal modo anche aspetti poco noti o trascurati vengono messi in luce attraverso strumenti che andrebbero più spesso frequentati.

ROSA BIANCA FINAZZI

*Los libros de Francisco de Bruna en el Palacio del Rey*, prólogo de FRANCISCO AGUILAR PIÑAL, dirigido por MARÍA LUISA LÓPEZ-VIDRIERO, Madrid-Sevilla, Patrimonio Nacional - Fundación El Monte, 1999. Un vol. di pp. 652.

Francisco de Bruna y Ahumada fu il protagonista della vita culturale sivigliana del tardo '700. Se egli stesso donò al re Carlo IV alcuni dei suoi libri, degli altri circa 3.500 al momento della morte, avvenuta nel 1807, una parte, l'unica di cui non si siano perse le tracce, entrò a far parte della collezione reale privata. In quello stesso anno passarono tra i libri del re le raccolte del conte di Gondomar e quelle dei Collegi Maggiori di Salamanca e Valladolid: forse per questo dei volumi del de Bruna, pur precisamente inventariati e rilegati, non fu allestito un adeguato catalogo. A tale compito si è dato ora, sostenuto dalla Fundación El Monte di Siviglia, un gruppo diretto con competenza dalla Direttrice della Real Biblioteca di Madrid, María Luisa López-Vidriero.

È stato così ricostruito il gruppo dei 36 manoscritti e dei 225 stampati (37 mancano però all'appello, trovandosi forse ora nei



fondi della Hispanic Society of America). I manoscritti sono catalogati in modo esauriente prestando attenzione, vista la natura prevalentemente storico-giurica e la datazione spesso tarda, in particolare ai testi, più che ai supporti materiali. Le schede bibliografiche proposte, basate sui più autorevoli modelli anglosassoni, ma adattate a descrivere opere impresse in un arco di tempo abbastanza esteso (ben quattro secoli), sono estremamente dettagliate e precise, grazie anche ad alcune riproduzioni fotografiche e all'uso della stampa in rosso e nero per la trascrizione facsimilare dei frontespizi che lo necessitano.

Tra i manoscritti ricordo il IV, traduzione spagnola del *De dictis et factis Alphonsi regis* del Panormita, cinquecentesco; XII e XIII Diego Fernández de Mendoza, *Linages de España*, rispettivamente quattro e cinquecentesco; XVII *Pontificale* datato 1487, già dei Gesuiti di Siviglia; XXX copia secentesca dei dispacci segreti tra l'imperatore Carlo V e il suo ambasciatore a Roma negli anni 1547-1549, Diego Hurtado de Mendoza.

Tra gli stampati si trovano una quindicina d'incunaboli, una novantina rispettivamente di cinquecentine e secentine, poco più di una quarantina di edizioni settecentesche, certo le più sacrificate al momento della selezione. Qualche segnalazione: n° 4 s. Agostino, *De civitate Dei*, Venezia, N. Jenson, 1475, già della Biblioteca Colombina di Siviglia; n° 47, P. Ciruelo, *Cursus quatuor mathematicarum artium liberalium*, Compluti, M. de Eguia, 1526-1528 con nota al frontespizio (non segnalata nella scheda ma parzialmente leggibile nella riproduzione fotografica di p. 315), pare un permesso alla lettura controfirmato da fra Michael Alvarez (medio XVI secolo); n° 86, G. García, *Carro de dos vidas*, Seville, J. Pegnitzer - M. Herbst, 1500 con annotazione manoscritta «no tiene que corregir segundo el Expurg(atori)o nuevo de 1612 fr. Antonio del Spiritu S(anc)to»; n° 118, L. Marineo Siculo, *Cronica d'Aragon*, Valencia, I. Iofre, 1524, edizione altrimenti ignota agli studi bibliografici; n° 154, Plauto, Venezia, L. Soardi, 1511 dove oltre al rimando al repertorio di Max Sander (non Sanders) sarebbe stato utile inserire quello agli annali di Lazarò de' Soardi allestiti da Dennis Rhodes, Firenze 1978.

Completano il catalogo, realizzato in una elegantissima edizione con bella carta e legatura in tela, indici dei nomi, dei titoli, delle materie, dei tipografi, dei luoghi di stampa, degli *incipit*, delle provenienze (predominanti quelle gesuitiche).

Dalla Biblioteca del Palazzo Reale di Madrid è giunto in anni recenti anche un prezioso catalogo dei libri a stampa del Seicento: *Catálogo de la Real Biblioteca*, tomo XII, *Impresos siglo XVII*, dirección de M.L. LÓPEZ-VIDRIERO - C. MORALES BORRERO, Madrid 1996. Come illustra la López-Vidriero, l'opera si inserisce in un progetto più generale di catalogazione e messa a disposizione del pubblico dei fondi antichi delle biblioteche di Spagna. Nel corso di tale operazione si è scelto di valorizzare il fondo secentesco della Real Biblioteca, allestendo un catalogo che fosse in linea con i più moderni schemi di descrizione su base elettronica secondo le normative internazionali di ISBD (A). L'opera di una brillante *équipe* ha permesso così di giungere a presentare quello che può essere senza esitazione considerato uno dei modelli più interessanti di catalogo librario degli ultimi anni. Le schede, organizzate per lettera dell'alfabeto e quindi per numero d'ordine, descrivono più di cinquemila opere e sono accompagnate da alcune riproduzioni fotografiche relative in particolare a incisioni contenute nei volumi.

Una intelligente stampa su due colonne utilizzando serie di caratteri piuttosto piccoli ha permesso una notevole compattezza del catalogo (e una sua discreta maneggevolezza), nonostante le schede siano assai ricche di notizie. Oltre a quelle relative all'autore, al titolo, ai dati editoriali si trovano informazioni su paginazione, formato, testi secondari, fascicolatura, illustrazioni. Già a questo livello, con la rilevazione della fascicolatura dei volumi (ormai completamente abolita dalla prassi bibliotecaria nostrana a favore della cosiddetta 'impronta', ma assente pure dai cataloghi del libro italiano del Seicento), si nota l'intelligente unione fra tradizione bibliografica e innovazione tecnologica. Ma c'è di più. La scheda inserisce anche, dopo la collocazione, una breve ma precisa descrizione dell'esemplare, con una specifica attenzione a legatura e provenienza (molti, ovviamente, gli *ex-libris* dei monarchi castigliani). La gran

massa dei dati forniti trova poi una sua chiave d'accesso nei diversi, precisissimi indici: degli autori secondari, dei titoli, degli argomenti, dei tipografi ed editori, dei luoghi di stampa per anno, delle provenienze.

Se quindi, come è facile immaginare, i libri catalogati sono in massima parte spagnoli (ma non si dimentichino i molti libri, per altrettanto intuibili ragioni, italiani: un cenno almeno al *Don Quijote* milanese del 1610, n° C230), questo ricchissimo catalogo costituisce un raro esempio dell'arte sapiente di congiungere le esigenze della descrizione bibliografica con le ragioni della storia.

EDOARDO BARBIERI

MARINA BONOMELLI, *Quaderni di sicurtà. Documenti di storia delle assicurazioni. La Biblioteca Mansutti*, Milano, Antea, 1996. Un vol. di pp. 683.

Nel Medioevo i *quaderni di sicurtà* erano i registri sui quali le aziende annotavano i termini dei contratti assicurativi sottoscritti. Sotto questo titolo si è scelto di pubblicare il catalogo, allestito con attenzione da Marina Bonomelli, di una delle maggiori raccolte librerie dedicate alla materia, messa insieme con assidua attenzione da Francesco Mansutti, da oltre quaranta anni attivo nel campo assicurativo.

Si tratta di 1731 schede (molte le edizioni in più volumi, numerosi però anche i semplici opuscoli) così suddivise: una cinquantina di stampe del XVI secolo, una sessantina del XVII, circa 120 per il XVIII e quasi 600 per il XIX. Le schede, dopo numero d'ordine e intestazione, riproducono in modo facsimilare il frontespizio, riportano quindi dati editoriali, paginazione, formato, misura, e, per le edizioni più antiche, fascicolatura e impronta. Segue una descrizione dell'edizione, notizie sull'autore e l'opera, bibliografia. Pur essendo evidente che forza e pregio di una simile raccolta sono insiti innanzitutto nell'omogeneità della stessa, non ci si sottrarrà alla segnalazione di alcuni dei pezzi più interessanti.

Al n° 15 *Statuta Albingane*, Asti, Silva, 1519 (vedi la fotografia *post* p. 32: esemplare vistosamente lavato); al n° 101 M. de Azpilqueta, *Manuale de' confessori*, Vene-

zia, Giolito, 1584 (e foto p. 49); al n° 132 Bartolomeo da Sassoferrato, *Opera omnia*, 10 volumi, Lyon, Blanc, 1581 (vedi l'interessante legatura originale con fogli di recupero: foto *ante* p. 561); al n° 376 *Consolato del mare*, Venezia, Lorenzini, 1564 (foto a p. 146); al n° 586, P. Fagnani, *Commentaria*, 3 volumi, Köln, Metternich, 1704-1705 (esemplare proveniente dai Gesuiti di Chambery: foto *ante* p. 161); al n° 1546 *De mercatura seu mercatore*, Lyon, Onorati, 1556 (bella legatura originale in pergamena decorata: foto *post* p. 464); al n° 1553 *De assicurationibus*, Venezia, [Zenaro], 1569 (si veda la foto del frontespizio a p. 523, dove compare l'importante marca editoriale della Fontana). Si noti in fine al n° 683 come gli *Statuta civilia Januensis*, Genova, Franchelli, 1702 abbiano subito un trattamento del tutto particolare: ogni pagina di questo esemplare è stata tagliata e incollata sui fogli bianchi di un grosso quaderno, così da inserire, sugli amplissimi margini, note manoscritte (si veda la foto *post* p. 176), tali da rendere il pezzo un curioso esempio di postillato non letterario.

Chiudono il volume, arricchito da numerose illustrazioni, indici per enti (organizzato per nazioni), per soggetti, per tipologie assicurative, per anno di pubblicazione.

EDOARDO BARBIERI

CARLO MARIA SIMONETTI, *Un ostico oggetto di desiderio. Introduzione alle discipline del libro*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1997 (Bibliografia, Bibliologia e Biblioteconomia, 4). Un vol. di pp. 196.

Dietro il titolo buñueliano si nasconde un'interessante ricerca condotta lungo il filo dei diversi, anche contraddittori approcci dei quali il libro può essere oggetto. Specifica infatti l'autore che «il libro, pur essendo un oggetto ostensibile, diventa una struttura complessa quando lo si realizza nella sua materialità, vale a dire quando si studia il modo in cui fu fatto e le circostanze che ne determinarono la sua nascita per trarne considerazioni storiche legate alle sue caratteristiche fisiche e soprattutto quando si vuol descriverlo per fissare nel tempo la sua esistenza e diffondere la sua